

ISSN: 0547-2121

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati

ANNALI

SEZIONE ROMANZA

Direttore: Augusto Guarino

Comitato scientifico: Maria Teresa Cabré, Anne J. Cruz,

Giovanni Battista De Cesare, Marco Modenesi, Amedeo Quondam,

Augustin Redondo, Claudio Vicentini, Maria Teresa Zanola

Comitato di redazione: Federico Corradi, Paola Gorla, Salvatore Luongo,

Lorenzo Mango, Teresa Gil Mendes, Encarnación Sánchez García, Carlo Vecce

Segreteria: Jana Altmanova, Giovanni Rotiroti

LIX, 1

Gennaio 2017

Tutti i contributi sono sottoposti alla doppia revisione anonima tra pari (*double blind peer review*).

Gli studiosi che intendano proporre contributi per l'eventuale pubblicazione sulla Rivista possono inviarli all'indirizzo: annaliromanza@unior.it.

Per ulteriori informazioni si invita a consultare il sito:
www.annaliromanza.unior.it.



UNIVERSITA DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI

SEZIONE ROMANZA

LIX, 1

NAPOLI
2017

INDICE

SAGGI:

Rita Librandi, <i>Librettista improvvisata? Così si dice di Vincenzina Viganò Mombelli</i>	pag. 9
Rosa Piro, <i>Testualità, definizioni e lessico nel secondo libro dell'Almansore</i>	25
Margherita De Blasi, <i>Storie di manoscritti, storie di libri: il caso di Eros di Verga</i>	59
Giovanni De Vita, <i>Il novelliere, il censore e l'editore. Un supplemento di indagine sulla princeps del Pecorone</i>	77
Anna Maria Pedullà, <i>Sacri colloqui, sacre visioni. Maria di Magdala nella lirica spagnola e italiana del '600.</i>	105
Giuseppina Notaro, <i>Per una nuova visione del "fallimento" in letteratura: la Trilogia del fracaso di Pablo d'Ors</i>	137
Ivana Calceglia, <i>Forme e funzioni della escritura íntima in Memoria de la melancolía di María Teresa León e nel Diario di Zenobia Camprubí Aymar</i>	149
Maria Teresa Zanola, <i>La terminologie de la gravure entre description et visualisation au XVIII^e siècle</i>	171
Carmen Saggiomo, <i>Sergio Solmi tra diffidenza e suggestioni. Un saggio critico su André Gide</i>	189
Giovanni Rotiroti, <i>"Ho tradotto Urmuz letteralmente". Intorno alla cifra storica, critica e interpretativa di Eugène Ionesco, traduttore in lingua francese di Ismaël et Turnavite e Après l'Orage</i>	201
Irma Carannante, <i>La Romania alla vigilia della Seconda guerra mondiale. La svolta nazionalista e xenofoba per la difesa dell'economia e della cultura locale</i>	237
Silvia Domenica Zollo, <i>Le débat social Mariage pour tous sur Twitter: analyse d'un discours générateur d'émotions</i>	259

Luca Cerullo, <i>Adolescencia y evolución en La insolación de Carmer Laforet</i>	pag. 271
Carolina Diglio, <i>L'économie marocaine dans les écrits de Tahar Ben Jelloun: une démarche critique</i>	291

NOTE:

Ugo Piscopo, <i>Francesco De Sanctis, la scuola come asse centrale per la costruzione di una nuova Italia</i>	313
---	-----

RECENSIONI:

Miguel Delibes, <i>Cinque ore con Mario</i> , Versione teatrale. Renata Londero (a cura di), con testo a fronte. Letteratura universale Marsilio, Venezia, 2017, 180 pp. (<i>Giovanni Battista De Cesare</i>)	333
Sergio del Molino, <i>La España vacía</i> , Editorial Turner, Madrid, 2016, 292 pp. (<i>Augusto Guarino</i>)	336
Laura Mariateresa Durante (a cura di), <i>Un secolo di Cuba. Storia e attualità di un'isola difficile da afferrare</i> , Bordeaux, Roma, 2017, 198 pp. (<i>Giuseppina Notaro</i>)	340
Claudio Grimaldi (a cura di), <i>Il prodotto agroalimentare campano tra lingua, cultura e tradizione</i> , Aracne Editrice, Roma, 2017 (<i>Sergio Piscopo</i>)	342
Rocco Montano, <i>Manzoni o del lieto fine</i> , Edisud, Salerno, 2017, 251 pp. (<i>Margherita De Blasi</i>)	346
Werner Forner, Britta Thörle (sous la direction de), <i>Manuel des langues de spécialité</i> , De Gruyter, Berlin/Boston, 2016, 478 pp. (<i>Micol Forte</i>)	348

ABSTRACT DEI SAGGI	353
--------------------	-----

RECENSIONI

ROCCO MONTANO, *MANZONI O DEL LIETO FINE*, EDISUD, SALERNO 2017, 251 PP.

La riedizione di *Manzoni o del lieto fine*, dopo le due edizioni del 1950 e 1951, ha trovato spazio nel numero LX della collana *Le civiltà letterarie*. Si tratta di un testo che ha creato discussione fin dalla sua prima stampa, avvenuta in quella Napoli crociana che aveva formato Montano (allievo di Giuseppe Toffanin). Il suo orientamento critico, infatti, si presentava in conflitto con le posizioni dominanti della critica italiana e spesso le sue opere erano passate inosservate, come gli studi su Dante, recentemente ristampati da Francesco Bruni (*Dante Filosofo e Poeta*, 2016).

La ristampa è accompagnata da una Nota di Sebastiano Martelli. Lo studioso riflette sulla posizione di Manzoni, uno scrittore che si trovava in uno snodo al bivio della modernità. Non si dimentichi, a tale proposito, che Manzoni scriveva in un momento storico in cui l'Illuminismo era entrato in crisi e la società occidentale si stava ridefinendo. Martelli sottolinea, infatti, anche lo spirito europeo di Manzoni che, secondo Montano superava i grandi romanzi dell'Ottocento, soprattutto se si confronta la sua produzione con i contemporanei nel resto d'Europa. Senza dimenticare - come si vedrà - la *Lettre a Monsieur Chauvet*, nodo centrale della produzione manzoniana. Come le opere di Manzoni vanno oltre i confini italiani, quindi, così la lettura di Montano, secondo Martelli, è europea e va oltre i confini italiani.

Nel corso del testo Montano mette Manzoni a confronto con le teorie precedenti e quelle a lui contemporanee. Nel primo capitolo riflette sul tema della Provvidenza manzoniana, declinato non solo nei *Promessi sposi* ma anche nel *Carmagnola* e nell'*Adelchi*, e sul forte bisogno di giustizia che anima lo scrittore, convinto che i lettori debbano essere posti davanti alle assurdità del mondo.

Nel secondo capitolo Montano ragiona sul compito della storia secondo Manzoni, seguendo il solco che condurrà alla *Lettre*. Manzoni ha, infatti, compreso che la tragedia non è sufficiente per raccontare la verità; la storia deve avere il compito di riferire i fatti nella loro globalità, e non di essere "una storia ridotta a lotte di individui" (p. 53), in cui è inevitabile la perdita di porzioni di Vero. Nel capitolo successivo, infatti, l'autore spiega che secondo Manzoni l'arte precedente ha avuto il

difetto di condurre le persone verso la falsità, attraverso i processi di mitizzazione.

Il ragionamento continua nel quarto capitolo, in cui Montano riflette sull'aderenza al dato storico dell'opera d'arte. A tale proposito Manzoni tratta i suoi personaggi "come persone reali di cui egli stia rinarrando bonariamente le vicende" (p. 98). Lo scopo dello scrittore sembrava, pertanto, quello di cogliere l'universale senza perdere di vista il particolare, cioè le vicende dei suoi personaggi, e senza banalizzarle.

A partire dal quinto capitolo, Montano inizia a riflettere sul tema della Provvidenza, offrendo alcune delle pagine più interessanti sul tema. Come fare a spiegare il rapporto col divino in una vita così caotica? Manzoni sceglie di completare la ragione con la fede, con un ragionamento che Montano definisce Razionalismo illuministico. Secondo il critico questo atteggiamento rappresenta una sincera professione di fede che ha fiducia nella religione e di conseguenza nella Provvidenza.

Non si dimentichi, a tale proposito, l'atteggiamento nei confronti di Gertrude o nei confronti dei giudici che condannarono gli untori raccontati sia nei *Promessi Sposi* che nella *Storia della Colonna Infame*. Manzoni, infatti, non perde mai di vista l'importanza della ragione umana che, se non utilizzata bene, non può essere fermata da nessuna religione. Il tema della responsabilità del singolo è, infatti, centrale in molte delle opere manzoniane, basti pensare alla vicenda del Conte di Carmagnola.

Il primato della ragione, quindi, non esclude la partecipazione alle cose di Dio, in quanto per Manzoni nel sistema complessivo dell'universale anche le minuzie del quotidiano (o la storia di *gente minuta*) hanno un senso. Nel settimo capitolo, dunque, ci si collega alla *Lettre*, e in particolare alla riflessione su avvenimenti collegati da rapporti di causa-effetto. Nelle tragedie della tradizione, infatti, ogni evento – anche quelli minimi – appare necessario nell'ordine complessivo delle cose. Il lieto fine del romanzo non annulla la crudeltà insita in tutta la storia.

Il testo si conclude con una nota finale che Martelli commenta sottolineandone l'importanza, in quanto si tratta del punto in cui Montano esplicitava le sue premesse critiche, spiegando quanto il suo lavoro si fosse allontanato da quello di Croce, che considerava l'arte solo come lirismo.

Margherita De Blasi